



**SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE**

SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Via Donata, 2 - 34121 Trieste  
Tel. 040 369067

**COMMISSIONE ESCURSIONI**



**8 novembre 2014**  
**3° Raduno VFG di CicloEscursionismo**

**Percorso per i camminatori**

**Zona artigianale di Aurisina Cave (106 m), Cava Romana, Vedette Tiziana Weiss (133 m),  
Liburnia (179 m), sentiero della salvia, S.Croce (208 m)**

**Organizzatori: Franco Fogar, Fabio Mergiani**

**PROGRAMMA**

Ore	10.00	Partenza dalla zona artigianale di Aurisina
"	10.20	Torre piezometrica
"	10.50	Cava Romana
"	10.30	Vedetta Tiziana Weiss,
"	11.30	Vedetta Liburnia, breve sosta
"	13.00	A S.Croce

**Come arrivare:** passata la barriera del Lisert (dove si paga il pedaggio autostradale) proseguirete per la superstrada e uscirete allo svincolo di Sistiana. Alla fine dello svincolo, girerete a sinistra per la strada provinciale n.1, passerete sotto un cavalcavia e proseguirete sempre dritti ignorando prima il bivio che porta in paese e poi quello che riporta in autostrada. Dopo altri 30/50 metri, prima di giungere al sovrappasso ferroviario, c'è, sempre sulla destra, l'incrocio che porta alla zona artigianale dove ci incontreremo.

**Il percorso:** a poche decine di metri dal punto di ritrovo imboccheremo il segnavia 23 che attraversa la boscaglia fino

ad arrivare sul ciglione carsico, a picco sul mare, nei pressi della torre piezometrica che regola la pressione dell'acquedotto triestino (nei pressi si potranno vedere i resti di un edificio romano).

Splendida la vista da quassù: a sinistra vedremo la riviera triestina con, in lontananza, il Castello di Miramare, la città di Trieste e la costa istriana con Muggia, Capodistria e Pirano. A destra, invece, ci sono la baia di Sistiana, il castello di Duino, le foci del Timavo da dove la costa si fa bassa e sabbiosa e lo sguardo arriva a Monfalcone, alle foci dell'Isonzo e poi, più lontano Grado e Lignano.

Ora proseguiremo per il sentiero Julius Kugy (segnavia 1) che percorre il tratto a mare del Carso Triestino per circa 36 chilometri dalle foci del Timavo fino alla Val Rosandra.

Durante la camminata costeggeremo, a monte, la vegetazione illirico-balcanica della boscaglia carsica che si insi-

nua nella pineta, mentre, verso il mare, lungo il margine della falesia, è predominante quella mediterranea. Sulle rocce calcaree possiamo osservare tutti i fenomeni del carsismo di superficie: massi rigati da scannellature o bucati da fori di dissoluzione, vaschette di corrosione, grize di pietre e campi solcati coperti da cespuglietti.

Ad un certo punto abbandoneremo la costa per dirigerci verso l'interno, passando per pietraie aride fino ad arrivare nei pressi della zona artigianale. Qui passeremo sotto un cavalcavia ferroviario e seguiremo la strada bianca che ci porterà nei pressi della Cava Romana, in attività da duemila anni e ci affacceremo sull'inquietante baratro.

Da qui partirono i marmi per gli edifici dell'Aquileia romana e per il Mausoleo di Teodorico di Ravenna. In tempi più recenti le sue pietre furono usate per i palazzi della Vienna imperiale e per la metropolitana di Milano.

Ritornati sui nostri passi costeggeremo la zona artigianale per poi salire nuovamente sul ciglione lungo sentieri sassosi, che mostrano ancora oggi alcuni apprestamenti difensivi austriaci risalenti alla I Guerra Mondiale per arrivare infine alla Vedetta Tiziana Weiss, valente alpinista triestina morta in montagna negli anni '70 del secolo scorso.

Qui si apre un ulteriore balcone sulla costiera triestina con un meraviglioso panorama che spazia dalle coste croate e slovene fino a Lignano e, nelle giornate più limpide fino a Venezia.

In particolari condizioni meteorologiche si stagliano all'orizzonte le Alpi con ben visibili Antelao, Pelmo, Civetta e più vicini il Piancavallo e le Alpi Giulie.

Continueremo per sentierini e banchi rocciosi verso est, sbucando più volte sul mare e salendo su collinette formate dai residui della costruzione della ferrovia che oggi collega Trieste con Venezia.

Oltrepassato il ponte della ferrovia, arriveremo all'inizio della strada sterrata detta "Via della Salvia". Noi, invece, saliremo a sinistra, verso il "monte" Berciza, camminando tra il rosso sommaco (scotano) e i pini neri, testimonianza dell'intensa opera di rimboschimento fatta dal governo austro-ungarico alla fine dell'Ottocento.

Dopo un po' vedremo spuntare tra gli alberi la Vedetta "Liburnia", antica torre piezometrica, realizzata per l'acquedotto che captava le sorgenti che sgorgano al livello del mare nei pressi del porticciolo dei Filtri di Aurisina.

E' una pregevole costruzione in pietra carsica con decorazioni in cotto. Negli anni Ottanta del secolo scorso fu restaurata a cura della Sezione del CAI di Fiume (in esilio).

Attualmente, scaduta la concessione, è in disuso. Peccato perché dalla sua sommità si gode un magnifico panorama a 360°, dal mare al carso sloveno, il monte Nanos e le selve di Tarnova e Piro.

Scesi nuovamente sulla "strada della salvia" cammineremo con una vista aperta sul mare tra macchie di salvia e imponenti pini d'Aleppo. Dopo circa 2,5 chilometri, raggiungeremo il paese di Santa Croce abitato, in origine, da pescatori/contadini, che tenevano le barche nei porticcioli ai piedi del ciglione carsico (Canovella de Zoppoli) e coltivando, qui in alto, i magri campi strappati alla pietraia.

Se avremo ancora tempo potremo raggiungeremo la Vedetta Slataper, nei pressi del monte S. Primo transitando nei pressi della deliziosa chiesetta di San Rocco e salendo per una strada asfaltata, ma quasi senza traffico, altrimenti raggiungeremo direttamente la trattoria dove ci ricongiungeremo con i ciclisti.